

Intervista UNI

INT-019

Nome: Don XXX (maschio)

Titolo di studio: Laureato;

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 55 minuti

NOTA: IL SOGGETTO È UN SACERDOTE CRISTIANO-CATTOLICO. CATEGORIA DI INTERVISTATI NON PREVISTA DAL PROGETTO.

D: Ciao, mi trovo con Don XXX, vice parroco della cattedrale di NOME CHIESA (RES-CP-C), stiamo facendo una bella intervista sociologica, sul sistema di vita degli Italiani, sui loro valori ed opinioni. Oramai da tempo vivi in Italia, sei vice parroco, un ruolo importante nella cattedrale della città di RES-CP-C. Raccontaci la tua esperienza di vita, dalla Polonia in Italia, sino a RES-CP-C.

R: Ciao, mi chiamo XXX, parte della mia vita l'ho passata in Polonia, la mia storia è iniziata in Polonia, in un altro ambiente diverso molto diverso in cui mi trovavo proprio in una famiglia cattolica stretta, stretta dove tutti i miei amici i miei conoscenti erano cattolici e frequentavano la Chiesa. La mia vocazione l'ho scoperta subito a 12 anni, decisi di entrare in seminario dopo l'esame di maturità, avevo 19 anni, ho fatto la formazione spirituale, 4 anni di filosofia e 2 anni di teologia, mi sono laureato alla fine del seminario e sono stato nominato sacerdote nel 2014. Poi il mio servizio lo svolgevo in parrocchia polacca, con circa 6.000 parrocchiani e dopo 2 anni sono stato mandato qui perché tra mia diocesi in Polonia e questa qui di RES-CP-C c'è un gemellaggio. Da molto tempo sacerdoti polacchi si trovano sia a RES-CP-C che Grottaferrata. Sono arrivato qui con tanta energia, con tante speranze ed anche con la gioia. Un altro modo di vita, un altro clima perché l'Italia è famosa per il clima, c'è il sole ed anche la cucina è famosa. Penso mi sono ambientato qui presto, non avevo tanti problemi perché parlavo un po' italiano quindi ho iniziato ad imparare l'italiano in Polonia, non sapendo alla fine di venire in Italia, qui a RES-CP-C.

D: Parli l'italiano in maniera fluida, sei già vice parroco, un ruolo molto importante. Sai quanti ABITANTI DI RES-CP-C sono legati alla cattedrale? Anche alla figura di Don Giovanni Busco, un grande sacerdote che ha contribuito alla rinascita della città di RES-CP-C nel dopoguerra insieme a Padre NOME SACERDOTE, due icone della città di RES-CP-C

R: Sì è vero. Poi sono tante cose che mi hanno colpito in Italia, venendo qui perché la nostra cultura pur essendo un paese Europeo è diversa, cioè perché prima me ne sono accorto è l'apertura degli italiani che sono le persone più aperte, più calorose, più dirette e questa cosa mi è piaciuta tantissimo però paragonando con la gente della Polonia, vedo un altro modo non dico peggiore modo ma un altro modo di esprimere la propria fede ed è naturale che faccio paragoni tra Polonia ed Italia e vedo qui un altro modo l'ho subito notato che c'è meno gente in Chiesa.

D: Hai notato che il popolo che si avvicina in Chiesa è inferiore rispetto alla Polonia.

R: Sì

D: Secondo Te, cosa c'è? Parliamo sempre di Europa. Come mai questa differenza? Forse la Polonia è legata alla figura di Papa Wojtyła?

R: Io vedo il motivo soprattutto in paesi molto sviluppati di solito si allontanano dalla Chiesa, perdono questo senso di necessita da Dio. Paragonando i polacchi con gli italiani, voi siete una nazione più ricca, si vede subito arrivando dalla Polonia e questo può essere un motivo di questo calo della fede. Pure nella nostra modo di educazione io vedo più disciplina in Polonia, non voglio dire sia un sistema migliore ma noto che queste sono le differenze tra i polacchi ed italiani. Forse questo che la nostra nazione è legata alla tradizione, la nostra storia è diversa perché noi abbiamo passato diversi anni con la guerra, con il comunismo che voleva distruggere la Chiesa ed allontanare la gente dalla Chiesa e la gente vedeva che non poteva esprimere la fede e diventava più forte dentro, perché la fede non poteva essere trasmessa fuori e diventava più forte interiormente, ecco può essere pure questo il motivo.

D: La tua adolescenza

R: La mia adolescenza, ho fatto come tutti il Liceo Scientifico in Polonia. L'adolescenza è l'età dove tutti i giovani si allontanano dai valori principali della vita, un momento in cui ti vuoi sentire libero da tutto. Nel mio caso questa ribellione interiore non era così forte, perché ho scoperto Dio nella mia vita in questa età quando avevo 12-13 anni.



D: Nella fase adolescenziale, una forte vocazione.

R: Sì, era fortissima e mi portava ad approfondire ancora questa mia vita spirituale e questa forza mi ha aiutato a passare questi anni duri per i giovani, per tutti i giovani e la maggior parte degli amici, c'è sempre un attaccamento alla Chiesa cattolica per i polacchi. Vedo qui un attaccamento alla vita, voi italiani siete più allegri e prendete la vita con le mani, siete più sereni e sapete godere della vita di più, noi siamo più chiusi e ci lamentiamo di più della vita, forse per questo clima che avete, siete più solari, è il clima che cambia tanto.

D: I tuoi genitori come hanno preso questa tua scelta?

R: Allora, già loro sospettavano la mia decisione, aspettavano che la mia vita potesse svolgersi in maniera diversa dagli altri amici, perché frequentavo sempre la Chiesa, ero sempre in chiesa, vicino ai sacerdoti, facevo gli esercizi spirituali, andavo sempre in seminario a trovare qualche seminarista per passare il tempo con i sacerdoti, non mi hanno chiesto mai della mia scelta e mi hanno dato la libertà di decidere cosa volessi fare della mia vita. In un certo momento quando facevo il Liceo Scientifico, c'era un momento brutto quando mi sono allontanato un po' da Dio, dopo averlo sperimentato fortemente ho cominciato a dubitare, c'erano tanti dubbi su cosa volessi fare della mia vita, se tutto quello che ho sperimentato è la realtà o proprio me lo sono inventato. Allontanandomi da Dio ho sempre sentito un vuoto nel cuore, potevo fare migliaia di cose però senza di lui tutto era vuoto, non c'era pace dentro di me, non riuscivo ad apprezzare la vita e neanche ad attingere la gioia delle cose quotidiane, questo era un segno per me di dover tornare alla fonte ed era sempre così e quando tornavo alla fonte cioè a Dio mi sentivo bene, mi sentivo nel mio posto giusto.

D: Quindi, trovavi la tua serenità interiore grazie a questa chiamata di Dio?

R: Sì, sempre ed ero in pace con me stesso e gli altri quando stavi vicino a Dio, poi la venuta qui è una sfida per me, anche la lingua che non è ancora perfetta, riesco a confessare.

D: Anche quando celebri la Santa Messa, parli bene, quando leggi il Vangelo è comunque scandito.

R: Grazie. La cosa che un po' mi rattrista è l'indifferenza che vedo nei giovani, nella generazione nuova ma anche cosa che non ho mai visto in Polonia è l'indifferenza delle generazioni più vecchie cioè trovo qui gli adulti ed i nonni che non vogliono avere nulla in comune con la Chiesa e questo mi rattrista è per me una sfida perché una novità, cioè non tutti i polacchi sono cattolici però vedo la differenza incontrandomi con la gente non c'è più uno stretto legame con la tradizione cattolica qui. In Polonia esiste con convinzione mentre a Roma dove c'è il Papa non esiste. Io conosco un piccolo pezzo della Chiesa italiana, un piccolo pezzo dell'ambiente della cattedrale di RES-CP-C e sinceramente niente di più.

D: Secondo Te, questo allontanamento che noti degli Italiani, purtroppo questo allontanamento si verifica in tutta Italia, deriva anche da una crisi delle istituzioni religiose?

R: Crisi delle istituzioni religiose.

D: Secondo Te, viviamo una crisi delle istituzioni religiose, politiche, una società che sta sempre più cambiando, viviamo nella globalizzazione. Sono questi i motivi?

R: Il problema deve essere visto dalla radice. La gente in Italia si affeziona di più ai sacerdoti, li vede come amici, se la gente vede che sorride che è sempre disponibile si affeziona subito e viene, inizia a venire in Chiesa. Dalla mia esperienza polacca, noi dobbiamo come sacerdoti anche imporre delle regole da rispettare per i nostri parrocchiani per il loro bene per la loro crescita spirituale, non dobbiamo rimanere sul livello che tutto è bello e siamo tranquilli così, dobbiamo esigere ordine e disciplina, lo so che è un'altra cultura, un altro ordine, guardando anche come voi lavorate è un altro atteggiamento al lavoro alla vita, però ci serve più disciplina anche nella vita spirituale anche da parte dei genitori come educare i propri figli, perché grazie alla disciplina noi riusciamo ad abituarci a certe regole e poi trasmettere agli altri, la disciplina anche nella preghiera, cioè secondo me se un genitore se vuole educare bene suo figlio alla fede cattolica, deve imparargli certe regole da rispettare riguardo la preghiera, frequentare la Chiesa, non può lasciare via libera, parlo dei bambini non degli adulti, mettere qualche regola da osservare e dare l'esempio e questo esempio da parte dei genitori non lo vedi. Vedo i genitori che portano i bambini in Chiesa e vanno via è proprio un disastro perché un bambino deve vedere l'esempio dei genitori. Noi come sacerdoti possiamo passare diverse ore con i bambini in Chiesa, a fare catechismo ma non serve a niente se un bambino tornando a casa non trova la vera fede cattolica.

D: La vera guida

R: La vera guida, la guida della famiglia.

D: Un grande filosofo francese, Jean Bodin affermava: "la famiglia è la cellula fondamentale della società".

R: Esatto, è così. Vedevo in Polonia tutte le famiglie integrate, vedevo in Chiesa i nonni, i genitori ed i bambini, tutti insieme venivano la domenica in Chiesa ed è una cosa più bella quando la moglie, marito e figli sono insieme e pregano insieme. Da noi, fino a 18 anni lo vuoi o non lo vuoi devi frequentare la Chiesa perché il genitore è responsabile in questi anni della tua adolescenza della tua infanzia e poi da adulto puoi scegliere la tua strada, finché sei minorenni scelgo per Te, quello che mi sembra giusto e buono. Non dico che in Polonia non esistono problemi con la fede, si vede già nelle nuove generazioni un calo delle vocazioni ma non è ancora elevato.

D: In Italia c'è una forte crisi vocazionale.

R: Si vede la crisi vocazionale. Vedo la differenza tra la formazione spirituale in seminario qui ed in Polonia ma anche tutto come fondamento la differenza della disciplina perché secondo me i seminaristi in Polonia, hanno più disciplina quando ero seminarista avevo tutto il programma ed ogni cosa che volevo fare, dovevo ricevere un permesso per uscire anche riguardo l'abito da sacerdote, era inimmaginabile venire in Chiesa senza colletto senza l'abito da sacerdote. Pure in questo vedo una differenza tra Polonia ed Italia.

D: Stai approfondendo punti fondamentali di questa ricerca sociologica. Anche il rapporto felicità-dolore, vita-morte da sacerdote come lo vivi?

R: gli Italiani sono più felici. Almeno dall'aspetto, da quello che traspare da loro è la felicità. Direi che è la felicità non sempre interiore, quando confesso vedo tanti problemi nelle famiglie, nella vita privata è un atteggiamento verso la vita più sereno. Il dolore, posso dire ciò che vedo ad un funerale. Sempre la morte è un dolore grande per i familiari, anche l'atteggiamento alla morte per gli italiani prendono la morte, come dice il Vangelo la vita eterna, voi avete un atteggiamento che non prendete le cose sul serio come i polacchi, i passi del Vangelo sulla vita eterna, sull'inferno che danno paura, vi vedo diciamo un atteggiamento che ascolto il Vangelo in modo tranquillo che tutto è più semplice e vedo anche il comportamento della gente durante un funerale.

D: Con grande umiltà, voglio farti una domanda. Quando un sacerdote si trova a parlare di fatti dolorosi come una perdita di un bambino, a parlare con i genitori che hanno perso un loro figlio o un figlio adolescente che perde un genitore. Un sacerdote come gestisce a livello emotivo determinate situazioni?

R: Inizio da questo, la gente che fa formazione, un corso della fede riesce ad accettare la morte meglio. Riesco a consolare tale gente meglio, a trasmettere le parole di Gesù che vengono accolte con il cuore, invece quando vedo la gente durante i funerali che non è tanto devota che frequenta la Chiesa ma non sa bene cosa succede cerco di spiegare perché non ci sono spiegazioni perché è morto un bambino o una persona cara. Di solito dico che il mondo in cui viviamo non è e non sarà mai perfetto. Il peccato è l'origine della morte, della malattia e del male. Invece cerco di consolare durante un funerale di dire le cose che riguardano la vita eterna che è più bella di questa terrena. E' normale che se una persona vive la propria fede, riesce meglio ad accettare la morte e trovare un sollievo nelle parole di Gesù perché crede fortemente, per credere fortemente abbiamo bisogno di una comunità. Ai nostri tempi non basta più frequentare la Chiesa una volta a settimana, essere un'ora in Chiesa ed uscire non basta più. La vera fede si crea in comunità seguendo una strada ed una guida spirituale. La fede cresce proprio in una comunità. Quando confesso la gente dico sempre di trovare una comunità. Se la vita procede come uno non desidera, deve trovare una comunità, un confessore un padre spirituale, inizi un corso spirituale.

D: Stai parlando proprio di una crisi spirituale. XXX, c'è stato qualche volta in questo tuo percorso dove hai pensato: "chi me lo ha fatto fare? Hai avuto qualche dubbio"? Siamo tutti esseri umani. Abbiamo paure, timori, perdiamo l'entusiasmo e lo ritroviamo. E' normale, siamo esseri umani. Ci sono stati momenti in cui hai pensato: "Lascio tutto e torno alla vita normale?"

R: Certo. Pur essendo sacerdote sono uomo. Ho tutte le tentazioni e faccio peccati come una persona normale. La fede è una relazione con Dio come un'amicizia, se ad esempio smetto di pregare, smetto l'amicizia, questa amicizia con Dio si scioglie. Ho avuto momenti brutti dove pensavo di lasciare tutto ma non ho mai permesso a me stesso di allontanarmi da Dio da dover dire voglio cambiare la mia vita. Quell'incontro con Gesù, quando ero molto giovane come ho detto, quando avevo 12- 13 anni, quell'incontro trovando il fascino di Gesù, mi ha messo un'impronta nella mia vita, quell'incontro non mi ha fatto allontanare da lui anche se ogni tanto perdo la strada, mi ricordo quel giorno, quei momenti belli, quella chiamata di Gesù che è sempre viva nel mio cuore. Se la gente trova una soluzione come ritornare a Dio perché tanti me lo chiedono.

D: Bello questo passaggio. Come riscoprire Dio?

R: Sì. Come riscoprire Dio. Dico sempre, ricordati il primo momento, i momenti più belli della fede, della tua storia e poi in questo momento della vita. La fede è una decisione, quindi fai Te la decisione, da adulto di a Dio: "Io voglio essere una persona credente" diventare un vero amico, non perché dovevo frequentare sempre la Chiesa o perché siamo cresciuti in una famiglia credente, non basta più questo motivo. Allora dico, prendi la tua decisione, di a Dio di al Signore "voglio credere davvero". Come persona adulta prendo la decisione di volerti conoscere meglio così si può

ritornare a Gesù, prendendo la decisione.

D: Oltre a questi bellissimi concetti che stai esprimendo, il tuo futuro? Il tuo futuro personale e quello dei fedeli.

R: Vedo il futuro della Chiesa e delle parrocchie devono diventare più comunità, più famiglie, mantenere la fede soltanto come comunità, piccoli gruppi, vivendo in un ambiente indifferente è normale che ogni tanto vengono i dubbi su cosa accade in Europa, non c'è fede è normale che anche noi in un certo momento perdiamo la fede. Dobbiamo ritornare un piccolo gruppo e trovare la formazione della fede, ma la decisione è sempre nostra così come la voglia di cambiare ed anche dobbiamo dire a Dio sono d'accordo, puoi cambiare la mia vita, quindi il futuro della Chiesa secondo me sono i piccoli gruppi dei fedeli formati, evangelizzati, formatori che creeranno i nuovi gruppi.

D: In parrocchia come vi state muovendo? Con i lavori di gruppo?

R: Ci stiamo organizzando, abbiamo un gruppo delle famiglie, con loro ci vediamo, non adesso perché stanno iniziando le vacanze, ci vedremo dopo le vacanze. C'è un gruppo di persone che si formano ascoltando e meditando la parola di Dio. Dopo le vacanze vorrò creare un gruppo di giovani per offrire pure a loro una formazione profonda della parola di Dio e dell'eucarestia. Per la vita della nostra fede basta una nuova formazione ed educazione nella parola di Dio ed eucarestia. La parola che ha dato Gesù è tutto.

D: Voglio farti una bella domanda. Papa Giovanni Paolo II, Papa benedetto, Papa Francesco.

R: Devo scegliere per forza uno di loro? []

D: Tutti e tre insieme

R: Papa Giovanni Paolo II è il Papa con cui sono cresciuto, quindi ero con lui tutta la mia vita. Sono nato nel 1989 ed era lui fino al 2005, mi sono affezionato, potevo non sentirlo ma quando lo vedevo (Traspare emozione dell'intervistato) Papa Benedetto era un grande teologo, quando quando lo leggo scopro sempre una cosa nuova della parola di Dio. I suoi commenti al Vangelo sono impressionanti, perché pur conoscendo il Vangelo, con i suoi commenti al Vangelo, riesco a scoprire sempre di più. Papa Francesco è aperto alla gente, io non sono così aperto alla gente devo imparare ad aprirmi alla gente, per relazionarmi, sono più timido. Papa Francesco ci dice di aprirci di più, posso aprirmi alla gente ma la gente deve rispettare me come sacerdote.

D: Ho capito perfettamente. Rispetti e vuoi essere rispettato.

R: Sì.

D: Stiamo concludendo l'intervista tra l'altro molto piacevole. Voglio farti una domanda provocatoria, in futuro sarai te il nuovo parroco?

R: No

D: prenderai il posto di Don PARROCO DELLA CHIESA DI RES-CP-C? Lo spodesterai?

R: No. Sicuramente No. Mi piace stare in Italia, mi piace stare in questa cattedrale, perché ho trovato tanti amici, tante persone che mi danno la gioia di vivere. Il parroco è come mio padre, la mia storia finirà ad agosto 2019 e dopo non so cosa succederà.

D: Fino al 2019 rimarrai a RES-CP-C.

R: Sì, poi si vedrà. Sicuramente non diventerò il parroco.

D: XXX, sei stato veramente gentile. E' stata una bella intervista, molto profonda, abbiamo toccato vari temi, dalla fede religiosa, alla tua vita, agli obiettivi per il futuro.

R: Ciao, grazie.

MEMO

Aver intervistato un sacerdote in qualità di teologo, ha ampliato ancora di più il concetto di fede. Durante l'intervista, Don XXX ha raccontato il suo rapporto con la fede religiosa sin da bambino e dai suoi occhi appariva l'amore nei confronti del nostro Signore e la sua fede in Dio. Si notava la voglia di proseguire il suo cammino religioso, con l'obiettivo di avvicinare i fedeli in Chiesa.

